

Coro di critiche per la decisione del Mamiani

ROMA. Una «decisione grave», che «richiede ora un'ampia e profonda riflessione sulla famiglia e un forte coinvolgimento dei genitori e degli stessi docenti». Così, con una nota congiunta, i deputati del gruppo Scelta Civica della Camera, Paola Binetti e Gian Luigi Gigli, sono intervenuti sulla decisione della dirigente del liceo Mamiani di Roma, di cancellare i nomi del padre e della madre dal libretto delle giustificazioni degli studenti. «Il cambiamento introdotto – proseguono i deputati – capovolge una prospettiva in uso nella scuola da molte decine di anni, non sembra, invece, che ci siano stati né

coinvolgimento né valutazioni sul tema: un'assenza ingiustificata». «La presidenza – proseguono gli esponenti centristi – ha addotto come giustificazione per questa operazione, tutt'altro che banale o irrilevante, i cambiamenti sociali avvenuti in questi anni nel modello famiglia. Il che implica che al Mamiani vi è ormai la comune convinzione che il ruolo del padre e della madre siano sostanzialmente irrilevanti e che pertanto le loro specificità non vadano tutelate». Dello stesso tenore le parole di Olimpia Tarzia, capogruppo Lista Storace alla Regione Lazio, che ha parlato di

«forzatura semantica» e di «scelta ideologica». Ieri docenti e preside hanno firmato un comunicato congiunto i cui ribadiscono la posizione della scuola e si stupiscono delle critiche: «Lo zelo è talmente tanto da farci sospettare una ben orchestrata campagna aggressiva che in poche ore ha mobilitato anche un organo solitamente prudente come Avvenire». Ma l'accusa di imprudenza – a detta di molti – andrebbe probabilmente rivolta alla stessa preside che ha sentito il bisogno di replicare nella sua scuola iniziative politiche che, già in altre città, hanno sortito risultati poco confortanti.



Paola Binetti

Binetti e Gigli (Sc): sbaglia la preside del liceo, che ha eliminato "padre" e "madre" Tarzia: scelta ideologica

